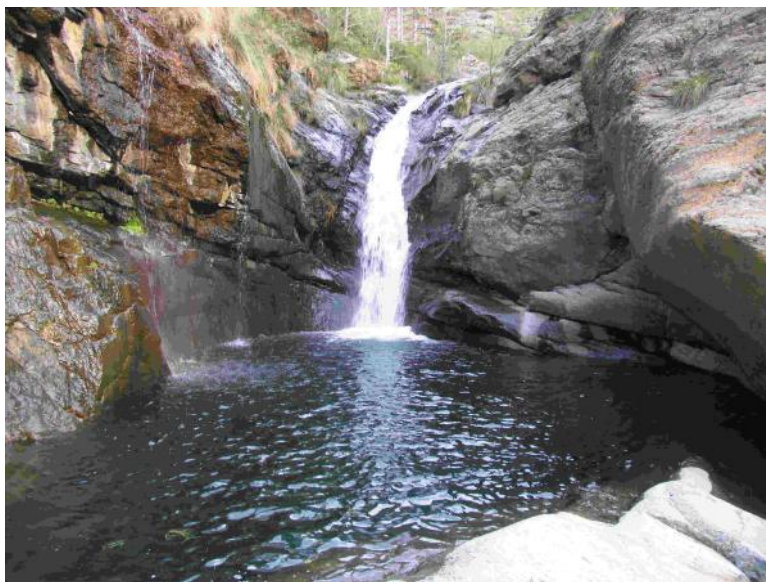


Gli itinerari escursionistici in Provincia di Genova (Il parco del Beigua)

Il Lago da Tina

Un piccolo gioiello alle spalle di Arenzano



Sviluppo: Loc. Agueta – Passo Gua – Passu du Figu – Lago da Tina

Dislivello: 150 m

Difficoltà: E – **Lunghezza:** 3,5 Km

Ore di marcia: 1h 10'

Periodi consigliati: da ottobre a maggio

Accesso: si esce al casello autostradale A10 di Arenzano, si prosegue in direzione di Cogoleto per alcune centinaia di metri fino alla Colletta. Qui giriamo a destra verso Terralba e nei pressi della costruzione gialla del Muvita imbocchiamo a sinistra Via Pecoraia. Evitando numerose diramazioni e

seguendo le indicazioni per il centro di osservazione dei rapaci del Parco del Beigua si arriva in prossimità di un ristorante, dove si lascia l'auto.

Nel preparare un'escursione si pensa come obiettivo principale quello di arrivare in cima ad un monte, oppure di effettuare una traversata tra due località significative. Esistono luoghi che da soli meritano una passeggiata, anche di poche ore, nei brevi pomeriggi invernali. Uno di questi è il Lago da Tina, o per meglio dire i Laghi della Tina, visto che sono un complesso di quattro laghi di rara bellezza che culminano col principale invaso profondo oltre 6 metri!

Il sentiero d'accesso è uno stupendo percorso che va ad insinuarsi nel profondo della valle del Rio Leone, un affluente del Torrente Lerone. La vallata è caratterizzata da un profondo intaglio scavato dal corso del torrente e da una serie di ripide valli laterali che contribuiscono a rendere l'ambiente ancora più selvaggio.

Il sentiero parte poco dopo lo spiazzo del ristorante in **località Agueta** (250 m), segnalato da una cartello in legno e dai segnavia T ed MMA. Il primo tratto è un'ampio sterrato che risale gradualmente la valle del Rio Lissola, che guaderemo in una piastra cementata. La vallata è costellata da pini ridotti a scheletri a causa dei numerosi incendi che devastano queste zone, lasciando spazio ad una folta vegetazione arbustiva ed infestante.

Si guadagna velocemente quota fino ad arrivare al **Passo Gua** (349 m) crocevia di alcuni itinerari. Noi prendiamo il sentiero che si stacca sulla sinistra, per proseguire a destra al successivo bivio.

Qui inizia il tratto più bello dal punto di vista naturalistico, dove man mano entriamo nel cuore della valle del Rio Leone. Stupendo il panorama verso la catena montuosa dei monti Argentea e Rama.

La vegetazione alterna pini a castagni, con arbusti di erica arborea e alberi di leccio e rovere. Il torrente è in fondo alla vallata, molto più in basso rispetto al nostro sentiero, e forma già numerose pozze, laghetti e cascate.

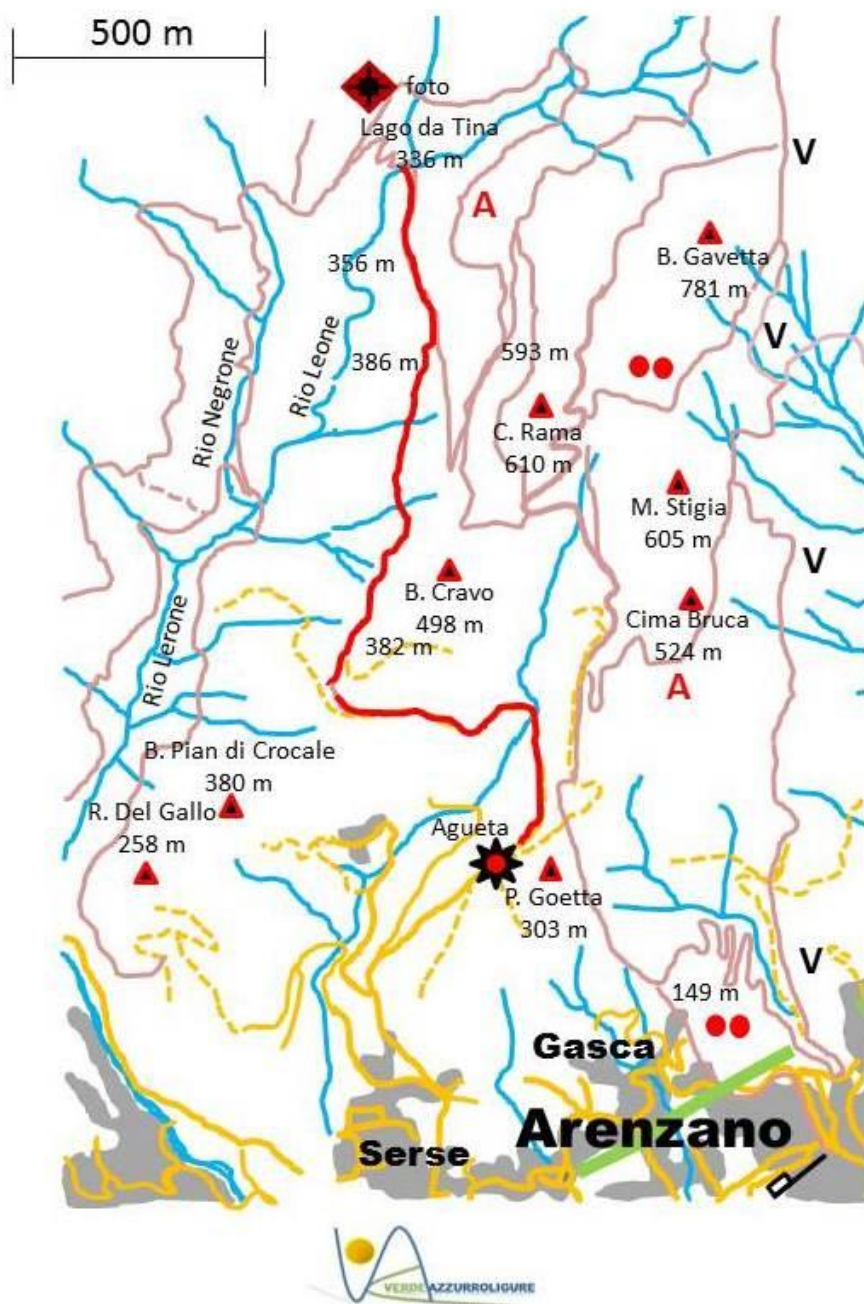
Man mano l'ambiente si fa sempre più selvaggio, lasciando spazio ad alcune emergenze rocciose che precipitano a picco sulla vallata. In alcuni punti il sentiero è stato ricavato dalla roccia con la tipica tecnica dei muretti a secco, con tratti aerei che non hanno nulla da invidiare al celeberrimo "Sentiero degli Alpini".

Guadagnato un costone roccioso, si comincia a scendere verso il torrente e a sovrastare la zona del Ponte Negrone e del Cu du Mundu, raggiungibile con un sentiero che si stacca in discesa sulla sinistra.

Lungo il tracciato troviamo un paio di sorgenti d'acqua potabile ed alcuni rivi che si tuffano verso valle.

Quando il torrente si avvicina siamo quasi arrivati a destinazione, ma il corso d'acqua non sembra ancora in grado di regalare grandi spunti naturalistici. Occorre giungere al **Passo du Figu** (339 m) per cominciare a vedere qualcosa di interessante, utilizzando poi un sentiero che sale sul solco roccioso del torrente, facilitato da alcuni scalini in cemento.

Qui la forza dell'acqua scava con alcuni piccoli vortici la dura roccia serpentinitica, formando le caratteristiche marmitte, ed alcune pozze più profonde.



I laghi non sono altro che l'evoluzione su più ampia scala della forza erosiva dell'acqua, che nel sovrastante **Lago da Tina** (foto) è arrivato a formare un'invaso profondo 6 metri.

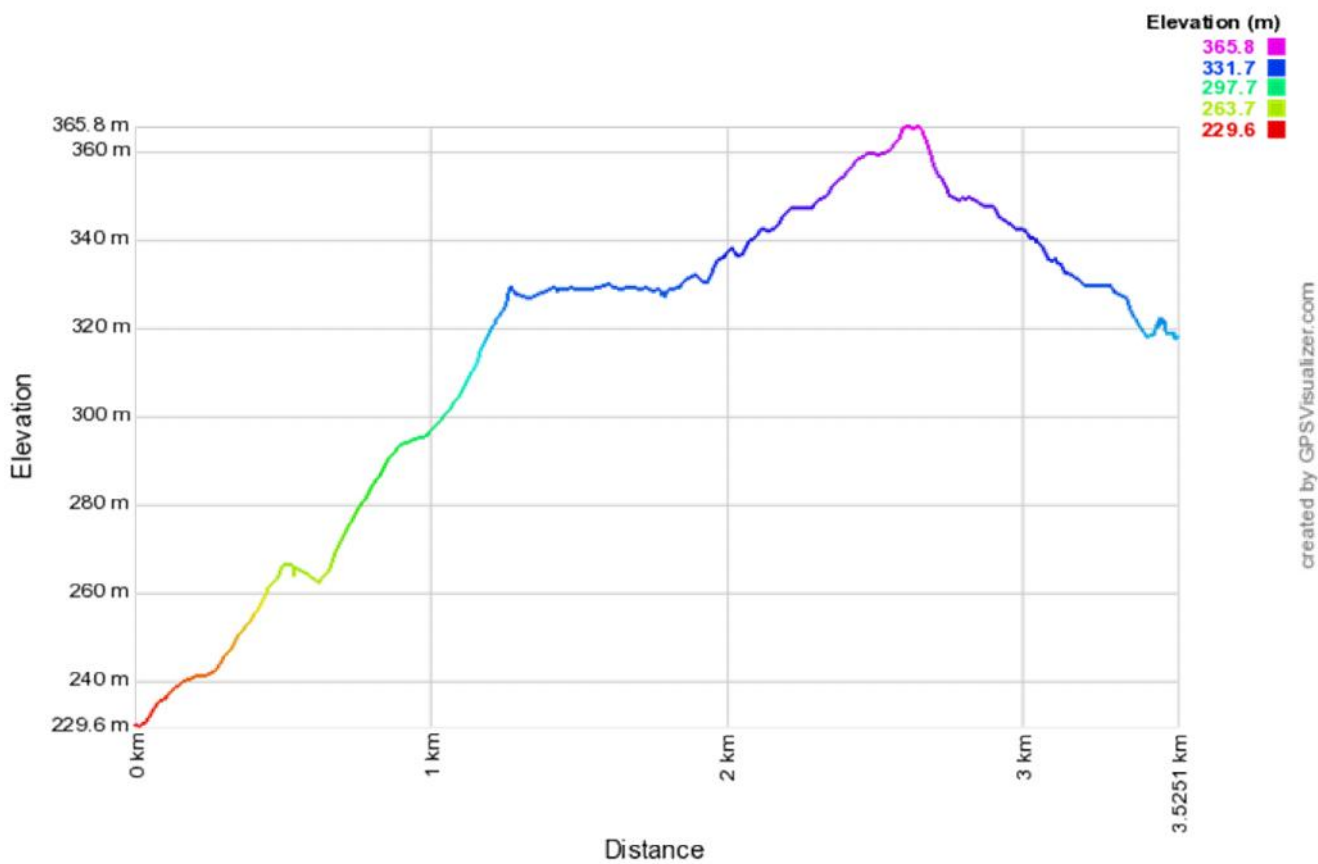
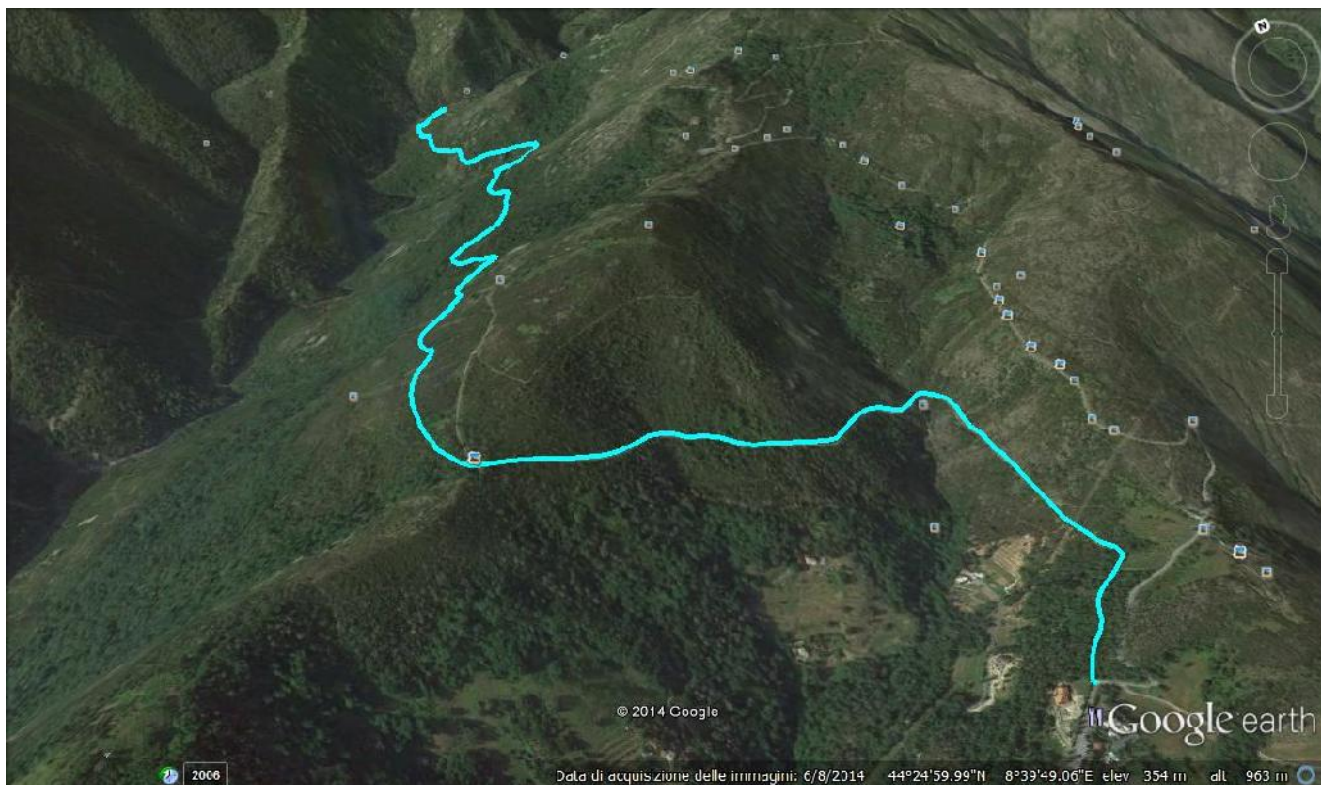
Il ritorno avviene sullo stesso itinerario dell'andata, con una piccola digressione finale verso l'area attrezzata del Curlo, dotata di numerose panche e tavoli, e un'ampia zona barbecue con vista verso Arenzano, Genova, Capo Noli e rilievi del Parco del Beigua. Per raggiungere tale area occorre prendere un sentierino che si stacca alla sinistra dell'ampio sterrato finale.

Per ritornare nel punto di partenza sarà poi sufficiente scendere sulla rotabile verso valle per alcune centinaia di metri.

Un consiglio: l'insieme dei laghi costituiscono una valida alternativa alle affollate spiagge del litorale. Le pozze sono profonde e consentono brevi nuotate, mentre il sole fa la sua comparsa solo il pomeriggio. Il sentiero è accessibile anche in MTB.

Riferimento cartografico: carta EDM/FIE N°1 "Arenzano, Cogoleto, Varazze, Parco del Beigua" scala 1:25.000 – carta VAL

Verifica itinerario: dicembre 2014



© 2014 Marco Piana

